

La decisione di dedicarsi alla pesca si era rivelata una scelta decisamente fallimentare. Franco non solo non aveva preso neppure un pesce, ma aveva anche subito ingenti danni economici, oltre ad avere rimediato una delle sue solite figuracce. Quando era ancora un 'pescatore attivo' spesso si consultava con i suoi amici, in particolare con quelli che avevano anni di esperienza in materia, nella speranza di ricevere indicazioni preziose. Una sera, mentre sorseggiava un caffè al banco del bar con Mario, considerato da tutti il miglior pescatore della zona, questi, dopo avergli fornito diversi consigli utili, aveva concluso dicendo “..e ricordati che chi dorme non piglia pesci”. Franco aveva equivocato sul significato della frase. Si era convinto che per diventare un provetto pescatore fosse necessario rinunciare al sonno. Aveva immediatamente chiesto a Giulio, il barista, di preparargli una bottiglia di caffè per evitare di addormentarsi la notte. Il pomeriggio del giorno seguente, terminato il turno di lavoro, aveva caricato sull'auto tutta l'attrezzatura ed era partito diretto, come al solito, sulla riva del fiume Lamone. Era sicuro che avrebbe stupito la moglie Milena tornando a casa con un sacco di pesci. La notte non aveva dormito, quindi non poteva fallire. Aveva aperto la sedia pieghevole vicino all'acqua e sistemato le canne. Dopo dieci minuti di attesa, nonostante il caffè bevuto, il sonno aveva avuto la meglio e si era addormentato. La pendenza del terreno gli aveva fatto perdere il precario equilibrio ed era cascato a faccia in giù dentro l'acqua. Non sapendo nuotare aveva preso ad annaspere disperatamente. Per sua fortuna passava di lì un podista che aveva assistito a tutta la scena e lo aveva tratto in salvo prima che affogasse. Quando a Russi si era sparsa voce dell'episodio, tutti avevano riso ed ironizzato. Franco non intendeva arrendersi e, dopo aver saputo che molti

andavano a pescare nelle valli di Comacchio e nei canali limitrofi, aveva chiesto indicazioni stradali per recarsi anche lui in quella zona. Un giorno, di buon mattino, era partito deciso a raggiungere la meta passando da Sant'Alberto per attraversare il fiume Reno utilizzando il traghetto. Dopo aver chiesto indicazioni diverse volte, aveva raggiunto il fiume. Si sentiva particolarmente emozionato. Non aveva mai attraversato un corso d'acqua in quel modo. Salito sul traghetto, che non era altro che una chiatta, aveva fatto confusione e, anziché mettere il piede sul freno, aveva accelerato col risultato che l'auto era precipitata in acqua. Era stato immediatamente tratto in salvo, ma l'auto era irrimediabilmente danneggiata. Chi l'aveva vista dopo il recupero aveva affermato che era buona solamente per essere demolita. Anche tutta l'attrezzatura da pescatore era persa per sempre. Milena, appena appresa la notizia, era montata su tutte le furie. "Sciagurato inetto incapace idiota. Adesso con cosa ci ricompriamo un'auto visto che non abbiamo nessun risparmio da parte? Con cosa andiamo in giro quando è brutto?" La sfuriata si era protratta a lungo e Franco aveva taciuto per tutto il tempo, conscio di aver combinato un bel guaio. Due mesi dopo, in modo del tutto inaspettato, era arrivata la soluzione a tutti i problemi. Franco aveva giocato al Superenalotto e vinto quasi sessantamila euro. Milena aveva deciso che, dopo aver acquistato un'auto usata in buone condizioni, avrebbero accantonato buona parte della somma rimanente. Franco e la moglie erano soddisfatti perché finalmente avevano risparmi necessari per far fronte ad eventuali imprevisti. Dopo aver acquistato l'automobile, costata ottomila euro, Franco e Milena si erano recati in banca. L'impiegato che li aveva accolti, dopo averli fatti sedere e chiarito il motivo della visita, aveva chiesto: "Che cifra volete investire?" "Prego?" era stata la risposta

di Franco che non aveva capito. “Vorrei sapere quanti soldi volete investire in modo da decidere” “Ci prende per pazzi? Non ci pensiamo assolutamente ad investire i soldi. Chi può essere tanto scriteriato da utilizzare l’auto per mettere sotto i propri quattrini?” Come al solito era caduto in un equivoco. Con pazienza il bancario aveva spiegato cosa significa investire e li aveva aiutati a decidere quanto accantonare.

Il giorno seguente Milena aveva proposto di fare una vacanza in montagna nel mese di febbraio. “Potremmo fare una settimana bianca nel Trentino. Finalmente abbiamo qualche risparmio che ci permette di affrontare la vita senza affanni. L’aria di montagna farà sicuramente molto bene a nostro figlio Michele....e anche a noi.” Il pomeriggio avevano prenotato il periodo presso l’agenzia viaggi ‘Ti mandiamo dove vuoi’.

Giunto il giorno della partenza avevano caricato le valigie e si erano diretti verso la località prescelta. In albergo erano giunti, come previsto, verso sera. Avevano scaricato i bagagli e preso possesso della stanza.

Il giorno successivo Milena e Michele erano rimasti a prendere il sole sul terrazzo dell’hotel, mentre Franco aveva noleggiato tutto il necessario per sciare. Dopo aver guardato attentamente gli altri villeggianti per capire come muoversi, anche lui si era lanciato. Dopo pochi metri si era ritrovato con la faccia piantata nella neve. “Ma come ha messo gli sci? Non vede che sono al contrario?” “Come al contrario. Questa è la parte superiore. Dove li ho noleggiati mi sono fatto spiegare bene come metterli” aveva replicato un po’ stizzito Franco al turista che lo aveva aiutato a rialzarsi. “Ha invertito la parte davanti con quella dietro. Le punte ricurve sono la parte anteriore. Utilizzati come li ha messi lei si piantano nella neve rendendo impossibile sciare...ed anche restare in piedi.”

Dopo aver finalmente capito e messo correttamente gli sci Franco

aveva ringraziato e tentato di scivolare almeno per un breve tratto. Dopo vari inutili tentativi era stato adocchiato da un maestro. “Vuole che le dia qualche lezione? Vedendola direi che ne ha decisamente bisogno.” Visti i ‘brillanti’ risultati aveva accettato. Dopo due giorni di lezioni era in grado di muoversi abbastanza bene. Francesco, il maestro, gli aveva detto che poteva provare tutte le piste del posto tranne quella nera. Nei due giorni successivi Franco aveva utilizzato sempre la stessa pista che riusciva a completare cadendo poche volte ad ogni discesa. Il terzo giorno aveva deciso di provare una pista diversa e aveva scelto a caso. Appena avviato si era accorto della notevole pendenza. La velocità aumentava man mano che procedeva e a metà pista non riusciva più a orientare gli sci nella direzione che voleva. Era decollato e finito sulla rete che delimitava il tracciato e che lo aveva avvolto come un pesce salvandolo dal precipizio. Tra i soccorritori intervenuti c’era anche il maestro che gli aveva impartito le lezioni nei giorni precedenti. Dopo averlo riconosciuto gli aveva chiesto: “Cosa le è saltato in testa di provare la pista nera? Credevo di essere stato chiaro su cosa poteva fare. Si rende conto di aver rischiato la vita e di aver messo in pericolo gli altri sciatori?” “Pista nera? Ma se è bianca come tutte le altre. Mi sono guardato in giro in questi giorni ma di piste con la neve nera non ne ho vista nessuna. Non mi starà prendendo in giro?” Francesco si era trattenuto a fatica. Si chiedeva se fosse possibile che un essere umano potesse essere così... così... non trovava il termine per definirlo. Ritrovata la calma, gli aveva pazientemente spiegato cosa significava ‘pista nera’ e Franco aveva mostrato di aver compreso.

I giorni erano trascorsi veloci e la vacanza stava per finire. Il giorno prima della partenza, Franco aveva sentito un signore che diceva che era diventato obbligatorio montare gomme chiodate e tenere a bordo le catene a causa delle previsioni che indicavano copiose

nevicata nelle ore successive. Non voleva fare brutta figura chiedendo di quale misura dovevano essere i chiodi delle ruote per cui aveva deciso di andare in ferramenta per acquistare quello che riteneva necessario per mettersi in regola, sperando di scegliere la lunghezza corretta. Oltre a chiodi lunghi circa tre centimetri, aveva comprato anche il martello per piantarli. Uscito dal negozio era andata nel garage dove teneva l'auto. Con calma aveva iniziato il lavoro. Dopo avere piantato un buon numero di chiodi in ogni ruota era tornato da Milena e Michele. Il mattino seguente, dopo aver fatto colazione, si erano apprestati alla partenza. Appena giunti vicino all'auto Milena aveva lanciato un urlo "Noooooooooooo....abbiamo tutte le gomme a terra....guarda qui...qualche vandalo ha piantato un sacco di chiodi...speriamo di trovare subito un gommista...." Franco aveva prudentemente taciuto.

Per loro fortuna in paese c'era un gommista che faceva servizio tutti i giorni. In circa un'ora aveva sostituito le gomme danneggiate con quattro chiodate. Dopo aver saldato il conto, la famiglia Tiratore era partita per tornare a casa.